

ORE 12



Anno XXV - Numero 264 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/89 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Oscurato il Natale, anche se le vendite sono fiacche Black Friday, è festa

Un italiano su due ha già deciso di approfittare per fare acquisti, mentre 7 consumatori su 10 sono orientati sulle piattaforme di e-commerce



Venerdì nero, negozi – ancora una volta – in rosso. Cresce tra gli italiani l'attesa per il Black Friday: quasi uno su due – il 45% – ha già previsto di approfittare della giornata di sconti di venerdì 24 novembre, prevedendo di compiere uno o più acquisti. E a questi si aggiunge un ulteriore 40% che ritiene probabile l'acquisto, anche se finalizzerà la decisione in base alle offerte. Che, anche quest'anno,



non saranno un'esclusiva online: saranno infatti circa 200mila le imprese del commercio di vicinato che aderiranno all'evento promozionale. La sfida con l'online, però, è in salita: sette consumatori su dieci sono già orientati a comprare su una piattaforma di e-commerce. Questo il dato di Confcommercio mentre sempre sul Black Friday c'è da registrare anche una ricerca di Confcommercio.

Servizi all'interno

Super-patto italo-tedesco per crescita comune



“La nostra cooperazione oggi fa un importante passo avanti nelle nostre relazioni. Abbiamo firmato un patto d'azione che innalza la nostra cooperazione esplorando nuovi ambiti di crescita comune. Penso che sia un'ottima notizia per l'Europa”. Così la premier Giorgia Meloni durante un punto stampa al termine del bilaterale a Berlino con Olaf Scholz. Tra gli obiettivi dell'accordo, “tutelare la coesione sociale, promuovere una transizione ecologica energetica, rafforzare il dialogo sul settore della sicurezza e della difesa, lavorare insieme per progredire nell'agenda energetica”. E ancora: “Ci sono settori che già hanno sviluppato una cooperazione profonda, penso all'automotive e ce ne sono altri su cui deve essere valorizzata, penso alla difesa, alle infrastrutture e all'energia”.

Servizio all'interno

L'incubo ucraino e la conferma di Putin

Se l'attuale Presidente della Federazione russa dovesse vincere di nuovo le presidenziali potrebbe ordinare la mobilitazione generale



La Russia potrebbe iniziare la piena mobilitazione dopo le elezioni presidenziali russe del 2024 del 17 marzo, lo avverte il segretario del Consiglio di sicurezza e difesa ucraina Oleksii Danilov in un discorso al Forum di sicurezza internazionale a Halifax del 20 novembre, in Canada. “Dopo la (prossima) intronizzazione di Putin (il regime sarà ancorato, (il che) fondamentalmente significa dargli mano libera. Ecco perché l'Ucraina e la comunità globale hanno 3-4 mesi per prepararsi adeguatamente”, ha detto. Per Danilov la Russia si sta muovendo verso una guerra totale ed è pronta per un lungo conflitto inoltre ha la capacità di adattarsi ed essere sorprendentemente resiliente di fronte a sanzioni di ampia portata.

Longo all'interno



Meloni e Scholz firmano il patto d'azione Italia-Germania. La premier: "Importante passo in avanti"

“La nostra cooperazione oggi fa un importante passo avanti nelle nostre relazioni. Abbiamo firmato un patto d'azione che innalza la nostra cooperazione esplorando nuovi ambiti di crescita comune. Penso che sia un'ottima notizia per l'Europa". Così la premier Giorgia Meloni durante un punto stampa al termine del bilaterale a Berlino con Olaf Scholz. Tra gli obiettivi dell'accordo, "tutelare la coesione sociale, promuovere una transizione ecologica energetica, rafforzare il dialogo sul settore della sicurezza e della difesa, lavorare insieme per progredire nell'agenda energetica". E ancora: "Ci sono settori che già hanno sviluppato una cooperazione profonda, penso all'automotive e ce ne sono altri su cui deve essere valorizzata, penso alla difesa, alle infrastrutture e all'energia".

SCHOLZ (GERMANIA): FILO DIRETTO CON ITALIA PRESIDENTE 2024

La Germania manterrà "un filo diretto" con l'Italia, in particolare il prossimo anno, quando Roma deterrà la presidenza di turno del G7: lo ha detto il cancelliere tedesco Olaf Scholz, durante la conferenza stampa.



MELONI: CON SCHOLZ RIBADITO SOSTEGNO A 360 GRADI A KIEV

Sulla guerra in Ucraina, Meloni ha ribadito che "Italia e Germania condividono dall'inizio la stessa posizione sulla guerra in Ucraina. Abbiamo ribadito il pieno sostegno a 360 gradi a Kiev anche militare". "Siamo contenti che la Russia ha dichiarato la propria disponibilità a convergere verso una soluzione di pace ma se la si volesse davvero, il modo più facile è ritirare le truppe".

SCHOLZ (GERMANIA): AL G20 PUTIN CI HA DOVUTO ASCOLTARE

A commentare la partecipazione di Putin al G20, è stato anche Scholz. La partecipazio-

zione di Vladimir Putin in video-conferenza al forum del G20 è stata "una buona opportunità" perché sull'Ucraina "ci ha dovuto ascoltare", ha detto il cancelliere al termine del Vertice intergovernativo. "Non ha senso cercare di capire nel merito perché Putin ha partecipato alla video-conferenza" ha spiegato. "Per me è stata una buona opportunità per evidenziare da parte nostra che la pace in Ucraina è in pericolo per l'attacco russo e che la situazione si può risolvere facilmente con il ritiro delle truppe russe". Il cancelliere ha aggiunto: "Questo noi l'abbiamo sottolineato, come anche altri, ed è stato interessante perché Putin ci ha dovuto ascoltare".

Schlein: "Sanità, scuola e lavoro: da noi una contromanovra"

"Io ho già detto che Meloni vuole comandare e non governare e lei ha risposto che in realtà vuole dare solo più potere ai cittadini. Ricordo che nell'unico incontro in cui ci hanno convocato tra le proposte che abbiamo portato a quel tavolo c'era la riforma della legge elettorale per far scegliere ai cittadini i loro rappresentanti. Ma di questo Meloni non parla mai". Così la segretaria del PD, Elly Schlein, in un'intervista con il Corriere della Sera

"Certo - aggiunge -, lei è saldamente al comando di un partito personale e con le liste bloccate decide chi va in Parlamento. E allora non sia ipocrita: se vuole far contare di più il voto dei cittadini cambiamo la legge elettorale invece di avanzare una proposta di riforma costituzionale che non esiste in nessun altro Paese e scardina l'equilibrio tra i poteri dello Stato". Schlein crede che sia "inaccettabile vedere un governo mentire a viso aperto agli italiani: quando dicono che questa riforma non intacca le prerogative del capo dello

Stato mentono sapendo di mentire, perché anche un bambino capisce che se ci sono due figure istituzionali e una viene eletta dal Parlamento e l'altra direttamente dai cittadini, la prima viene inevitabilmente marginalizzata. Ciò significa, in parole povere, che il Capo dello Stato non potrà più svolgere il suo ruolo di garante e custode della Costituzione". "La verità - incalza la segretaria - è che la destra ha sempre sognato di scardinare lacci e laccioli della Costituzione per andare verso il modello del capo solo al comando. Nella storia d'Italia è già accaduto e non è andata bene".

Quindi opposizione dura al premierato: "Già, anche perché pensiamo che questa riforma sia un fumogeno per coprire i buchi e le mancate risposte della manovra. La strategia di Meloni è evidente: sono in imbarazzo perché questa manovra, che è pessima, non dà risposte sul terreno economico e sociale. Ma se non sono capaci di governare la colpa è loro, non della Costituzione. Bisognava essere veramente creativi per riuscire a fare una manovra che viene criticata sia dai sindacati sia da Confindustria. Ma da una notizia: noi stiamo preparando una contromanovra e la presenteremo a breve. Sanità, scuola, lavoro e misure per la crescita. Visto che il governo non ha un piano industriale, perché non incentiviamo la posa dei pannelli solari su edifici commerciali e industriali?" "Servono più risorse, perché il governo Meloni da quando si è insediato sta tagliando i servizi alle persone. Vanno abbreviati i tempi delle liste d'attesa, va sbloccato il tetto delle assunzioni perché mancano 30 mila medici e 70 mila infermieri. E ancora, servono risorse per la salute mentale e per la sanità territoriale. Su alcuni di questi temi le forze d'opposizione possono fare una battaglia comune"

Energia, Bonomi (Confindustria): "La Germania aiuta le imprese. Italia in ritardo"

In un'intervista a Repubblica, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, accoglie con favore il rafforzamento delle relazioni tra Roma e Berlino ma sottolinea che mentre la Germania aiuta le sue aziende nell'ambito dell'aumento del costo dell'energia, l'Italia è in ritardo: "Purtroppo mentre altri paesi tagliano il prezzo dell'energia, in Italia è la quarta volta che slitta il decreto su gas ed energy release. Potrebbe farci recuperare un po' di competitività". "Vediamo con favore il rafforzamento delle relazioni politiche tra Italia e Germania. In realtà l'integrazione tra le imprese è avvenuta da anni. La Germania resta il nostro principale mercato di sbocco.



Anche se le cose stanno cambiando: prima beneficiavamo molto di più del suo traino. Ora questa correlazione si è rafforzata anche con la Francia e la Spagna", aggiunge Bonomi parlando di un cam-

bio di paradigma e di sistemi di mercato.

"Una volta era automatico dire 'se la Germania va male noi andiamo male'. Adesso meno" e dopo la pandemia "tutto sta cambiando - anche

a causa dell'Inflation Reduction Act americano". "La Germania non è sola" che ha deciso di tagliare le bollette per le imprese, "anche la Francia lo ha fatto e la Spagna aveva deciso subito un price cap. Questi interventi stanno rendendo estremamente competitiva l'industria francese, tedesca e spagnola rispetto a quella italiana. Che sconta decenni di errori sulla politica energetica ma anche la mancanza di spazio fiscale per fare la stessa cosa. O l'Europa lavora a strumenti volti ad assicurare prezzi non troppo divergenti dell'energia per le imprese energivore, oppure, se ogni Paese affronta la questione da solo, rischiamo che si spacchi il mercato unico".

Politica

Lollobrigida replica alle accuse: “Fermata straordinaria del Frecciarossa? Potevano usarla tutti” Ma le opposizioni chiedono la sue dimissioni

Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida fa chiarezza sulla fermata straordinaria di un treno Frecciarossa su cui viaggiava ed effettuata nella giornata di martedì su sua precisa richiesta. “Anche oggi ho passato la giornata con studenti degli agrari a parlare del loro futuro, con i loro docenti capaci di trasmettere passione e amore per il territorio. Ieri a Caivano nell'istituto Morani ho incontrato molti di loro, che grazie alla scuola riscattano un territorio divenuto famoso per l'assenza dello Stato e il proliferare di episodi criminali. Grazie allo Stato, tornato a Caivano con le istituzioni, le forze dell'ordine e tanti cittadini onesti ieri è stato restituito alla città un parco pubblico sottratto al degrado. Ero stato invitato ad inaugurarlo alla presenza di centinaia di uomini e donne in divisa, studenti delle scuole elementari fino alle superiori, associazioni e cittadini. Il treno che ho preso per arrivare, ho potuto scoprire solo dopo la partenza, aveva 100 minuti di ritardo e in pochi km ha effettuato diverse lunghe soste.



Ho chiesto se fosse possibile scendere in una di queste, come anche altri passeggeri, ma le porte in assenza di passaggi per attraversare i binari non possono essere aperte. Il treno si è fermato a Ciampino, dove è stata effettuata una fermata straordinaria disponibile alla discesa di tutti, come da annuncio diffuso sul treno, e non solo per me come qualcuno ha riportato. E come è avvenuto per diverse ragioni in moltissime altre occasioni per motivi che Trenitalia ha già spiegato. Ho continuato con l'auto di servizio, asse-

gnatami per legge e alla quale, a inizio mandato mi hanno spiegato, non potevo rinunciare se non creando problemi di sicurezza pubblica”, precisa il ministro dell'Agricoltura. Poi, prosegue: “Dalle dichiarazioni formali dell'azienda, la fermata di Ciampino non ha comportato alcun disservizio aggiuntivo o costi di nessun genere, neppure alcun rischio o ulteriore ritardo per nessuno. Si è trattata di una fermata straordinaria che, al ricorrere di casi straordinari, Trenitalia realizza abitualmente e che è stata annunciata e resa fruibile per tutti i passeggeri. Avrei potuto restare tranquillamente sul treno, come ho sempre fatto in occasione di ritardi ben più prolungati in passato, né ho mai approfittato del mio ruolo in alcuna occasione. Ho creduto e credo che la mia responsabilità fosse provare a garantire, senza violare alcuna legge o abusare del ruolo che ricopro, la mia presenza dove era stata richiesta e prevista. Per rispetto dei cittadini di Caivano soprattutto”. Lollobrigida aggiunge: “L'unico privilegio che ho

ricevuto è poter essere con loro, incontrare le persone che mi aspettavano, ringraziare i nostri uomini e donne in divisa e gli studenti. Piantare con loro l'albero della legalità dedicato al giudice Falcone al centro del parco dimostrando che lo Stato c'è e non dà buche”.

IRONIA SOCIAL SU LOLLOBRIGIDA E IL FRECCIAROSSA

Il chiarimento del ministro non placa le polemiche e l'ironia sui social. Sotto un post di ieri in cui Lollobrigida ringraziava una bambina di Caivano per averle donato un cuore di carta commentando “Sarei venuto anche a piedi”, in molti hanno voluto dire la loro. “Quando c'era lui i treni arrivavano in orario. Oggi i treni si fermano per lui”, commenta un utente sotto il post. “D'ora in poi mi sentirò autorizzato a tirare il freno di emergenza del treno per scendere dove mi pare. Grazie signor Lollobrigida per il suggerimento!”, scrive un secondo. “La prossima volta svegliati prima... o cambia mestiere”, si legge in un altro commento.

Femminicidio, FdI: “No alle drag queen nelle scuole” e al Senato scoppia la bagarre

“Noi non siamo al traino di nessuno. Il centro-destra forse semmai ha qualche cosa da insegnare, perché siamo stati noi a introdurre il reato di stalking, siamo noi che abbiamo portato la prima donna alla presidenza del Consiglio. Noi non siamo per le lezioni di educazione a ‘varie cose strane’ fatte della drag queen nelle scuole in rappresentanza di circoli intitolati a personaggi quanto meno imbarazzanti”. Queste parole del capogruppo di Fratelli d'Italia, Lucio Malan, suscitano vive proteste e polemiche da parte delle opposizioni nel corso dell'esame degli ordini del giorno al ddl Roccella contro i femminicidi. Il tema è quello dell'introduzione di un'ora di educazione affettiva/sentimentale a scuola per sensibilizzare i più giovani sul tema della violenza contro le donne. M5s e Avs vorrebbero anche l'ora di sessualità negli istituti superiori. Fratelli d'Italia, assieme agli altri gruppi di maggioranza propone un'ora che preferisce parlare di “ora di rispetto” per la “formazione emotivo sentimentale”. Il testo (poi approvato) chiede di “inserire nei programmi scolastici, con il pieno coinvolgimento dei genitori, a partire dalla scuola secondaria di primo grado, l'educazione al rispetto, anche attraverso una formazione emotivo sentimentale, che renda gli individui più consapevoli delle proprie emozioni e delle proprie azioni al fine di creare le condizioni per rapporti umani senti-

mentali e familiari più sani ed equilibrati”. M5s insiste però per affiancare all'educazione affettiva, nelle scuole secondarie, anche l'educazione sessuale. Altrimenti, avverte la senatrice Alessandra Maiorino (M5s), “ci asteniamo sul vostro emendamento”. Si asterranno anche Pd e Alleanza sinistra e Verdi. La maggioranza è assolutamente contraria tanto che Ivan Scalfarotto (Iv), rivolto a Fdi, osserva: “Avete paura della parole sessuale?”. Il dibattito scaldava a tal punto gli animi che dopo le parole di Malan il presidente Ignazio La Russa è costretto a richiamare all'ordine più volte la senatrice M5s Elisa Pirro. Poi sbotta: “Vi prego di rientrare nella logica di questo provvedimento che all'unanimità si è deciso di anticipare in Aula con una deroga decisa da tutti i gruppi anche in considerazione dalla data del 25 Novembre per poterlo approvare”. Bacchettando tutti le forze politiche il presidente aggiunge: “Mi pare che ci possono essere posizioni non coincidenti e senza rivendicare primogeniture”. La Russa esausto per il lungo dibattito sugli odg e i battibecchi ripetuti sull'educazione sentimentale non si accorge di un senatore della Lega che chiede di intervenire e conclude con leggera stizza: “Io non dovevo neanche parlare, la prossima volta chiedetemi la parola prima del mio ‘pistolotto’...”

Dire

Femminicidio, Roccella: “Non avremmo potuto salvare Giulia Cecchetti, una legge non basta”

Le nuove norme del ddl contro la violenza sulle donne “non avrebbero potuto salvare Giulia Cecchetti, per esempio, né altre donne che non sospettavano la violenza che covava nel cuore dell'uomo che sosteneva di amarle, che non avevano avuto segnali di rischio da parte di quelli che la sorella di Giulia ha definito ‘bravi ragazzi’. E certo è necessario intervenire su molti altri fronti se vogliamo produrre il necessario cambiamento culturale, se vogliamo spezzare quello che non una femminista, ma un grande papa ha definito ‘il giogo della dominazione di un sesso sull'altro’”, dice la ministra per le Pari opportunità e la famiglia, Eugenia Roccella, nella sua replica in Senato al termine del dibattito in Aula sul ddl per il contrasto della violenza sulle donne. Poi il ministro Valditara sul suo superconsulente: “Ho letto il libro di Amadori che forse lei non ha letto. E, se l'ha letto, si renderà conto che non c'è una sola frase contro le donne. Non c'è nessuna frase in cui si giustificano atteggiamenti di prevaricazione sulle donne. Si parla



di rapporti conflittuali in cui si stigmatizza il patriarcato. Non c'è nessun atteggiamento discriminatorio nelle sue pagine”, ha detto il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara intervento oggi al Senato nel corso della conferenza stampa di presentazione del progetto di Educazione alle relazioni. A coordinare il gruppo di esperti che hanno stilato le linee guida del progetto è infatti proprio Alessandro Amadori, consulente del ministero dell'Istruzione e del Merito e autore del libro “La guerra dei sessi. Piccolo saggio sulla cattiveria di genere”, nel quale profetizza una società ginecologica.

L'effetto della finanza sul debito pubblico. Cancellazione del debito detenuto dalla BCE ?

di **Fabrizio Pezzani***

La dinamica del crescente debito pubblico negli anni è dipesa da quella che possiamo definire la gestione caratteristica di entrate/ spese che ha dato luogo a spese correnti e spese per investimento, queste ultime in modo decrescente; d'altro canto essendo il paese in un contesto globale ha risentito delle variazioni monetarie della finanza che per effetti manipolativi ha contribuito con la gestione finanziaria subita ad aumentare il debito pubblico e gli interessi sullo stesso.

Per avere un'idea dell'effetto di questa seconda leva è utile vedere nei periodi storici i maggiori volumi di crescita dovuti all'indebitamento indotto dalla finanza globale sulla quale non abbiamo margini di manovra. Partendo dal dopoguerra la ricostruzione del paese è stata sostenuta da una crescita del pil che è arrivato fino a punte del 10%; la lira era stabile e il rapporto con un dollaro era di 625/630 lire, il debito sul pil era 35% ed il debito era inferiore ai 40.000 mld/lire. La crescita era costante in tutti i settori e non vi era la percezione di particolari gravità. Ma nel 1971 con la fine del gold exchange standard decretata dagli Usa si creò una tempesta finanziaria per mantenere la valuta dollaro come moneta di scambio globale a questo scopo va correlata l'invenzione del petrodollaro e quella dello Swift e noi abbiamo dovuto cominciare a fare i conti con un potere esterno non governabile. La lira si è svalutata ed a partire dalla metà degli anni settanta il sistema finanziario ha cominciato ad erodere i conti della formica (allora) Italia, creando un progressivo aumento del debito per volumi e per interessi che dai 43.000 mld/Lire del 1971 (47% del pil) è passato ai 243.000 mld/ lire del 1982, ai 504.000 mld/ lire del 1985, ai 1.043.000 mld/lire del 1990 ai 1200 mld /lire del 1996 (120% del pil) in prossimità



dell'entrata a Maastricht; ai primi anni novanta la speculazione di Soros sulla lira ha aperto un altro trauma nel debito pubblico mostrando la debolezza del paese. In sostanza in poco più di venti anni il debito è cresciuto di 1000 mld/lire in gran parte per effetto della manipolazione finanziaria ed in misura minore per accomodanti politiche di welfare che ha contribuito all'aumento delle spese correnti. Di fatto l'Italia è stata oggetto di una destabilizzazione finanziaria che non ha avuto pari negli altri paesi europei delle stesse dimensioni al punto da dovere ricorrere alle privatizzazioni che forse erano in parte un obiettivo della finanza. A fronte di una maggiore stabilità nel nuovo secolo dovuta al crollo dell'impero sovietico la dinamica della spesa viene contenuta fino al 2007 in cui il debito sul pil arriva al 99,7% ma poi scoppia la bolla finanziaria di Lehman che non tocca particolarmente il paese in modo disastroso come era stato nei decenni precedenti. Ma finisce Lehman e comincia l'attacco all'euro ed all'Italia nel 2011 che spinge il debito da 1830 mld/euro del 2010 ai 2203 mld/ euro del 2015 e così il debito sul pil arriva di nuovo al 133,6% ancora una volta siamo vittime della finanza non regolamentata. Il debito aumenta in volume e per effetto degli interessi passivi che passano il 12%. Infine il resto lo fa il covid che colpi-

sce tutti e la finanza rimane in attesa di tempi migliori per non aggravare una situazione estremamente instabile, per questo il rating del paese non è stato toccato. In conclusione di questa prima disamina possiamo verificare che oltre il 40% del debito che abbiamo accumulato è per effetto di una sistematica manipolazione finanziaria che in ben precisi periodi temporali ha giocato sulla nostra pelle, ma questa responsabilità può essere giudicata e portata all'altare della BCE per provare a chiedere un'attenzione sui danni provocati?

È possibile la cancellazione del debito detenuto dalla BCE per effetto della manipolazione finanziaria? L'idea controversa è stata rilanciata da diversi commentatori ossia cancellare il debito pubblico detenuto dalle banche centrali, non quello dei risparmiatori, a seguito di una finanza non controllata e dal QE con un patto tra gli stati membri dell'Eurozona che si dovrebbero impegnare a reinvestire la stessa quantità nei cambiamenti richiesti dalla disciplina europea che al momento in presenza di tale situazione debitoria sono irrealizzabili. Forse è politicamente di difficile attuazione ma non tecnicamente e forse sarebbe uno stimolo nuovo che cancella, in parte, gli enormi errori e manipolazioni del recente passato. È possibile aprire il confronto?

***Professore Emerito dell'Università Bocconi**



Black Friday, ma davvero è boom acquisti? Gli esperti dicono di no

Secondo le stime dell'Osservatorio eCommerce B2c, nei giorni compresi tra il Black Friday e il Cyber Monday, gli italiani spenderanno online circa 2 miliardi di euro (+8% rispetto al 2022). In questa occasione, gli operatori particolarmente competitivi realizzeranno anche 5 volte il fatturato di un giorno medio.

IL PESO DELL'INFLAZIONE

“Sono due le principali considerazioni da fare sul tasso di crescita di quest'anno - dichiara Valentina Pontiggia, direttrice dell'Osservatorio eCommerce B2c Netcomm del Politecnico di Milano - Per prima cosa, gran parte di questo incremento è spiegata dall'inflazione. In secondo luogo c'è molta incertezza sulla reale capacità di alcuni merchant di raggiungere il target prefissato: già nel 2022 le previsioni per il Black Friday si sono infatti dimostrate troppo ottimistiche, con un valore a consuntivo che ha raggiunto gli 1,85 miliardi di euro rispetto a una stima previsionale di circa 2 miliardi”.

I settori più interessati da queste iniziative saranno abbigliamento, informatica ed elettronica, giocattoli, gioielli, profumi, prodotti per la cura del corpo, ma anche oggetti di arredamento, prodotti enogastronomici, ticketing per eventi e viaggi.

LA 'FRENATA' DEL CANALE ONLINE

Anche in questo periodo, tradizionalmente molto positivo per l'eCommerce, il canale online, pur continuando a crescere con un ritmo superiore al Retail totale, risulta meno dinamico ed esplosivo, più vicino agli andamenti del commercio fisico. Gli acquisti online, compresi fra il 24 e il 27 novembre, cresceranno infatti solamente del +8% rispetto a un Cagr (Compounded Average Growth Rate) negli ultimi cinque anni pari al +18%.

GLI SCONTI PROLUNGATI

In Italia, e all'estero, le iniziative promozionali non si limitano esclusivamente al week-end del Black Friday. È ormai evidente come prolungare il momento degli sconti sia un ottimo metodo per rendere queste occasioni di acquisto più efficaci verso i consumatori e più utili per i merchant: consente di attirare un numero crescente di utenti e di distribuire i prodotti su un arco temporale più esteso.

LE TIPOLOGIE DI SCONTO

Rispetto agli anni precedenti, non cambiano le politiche promozionali: si varia dallo sconto fisso su tutto il carrello, allo sconto percentuale su una o su tutta la gamma di prodotti, al premio a fronte del superamento di una definita soglia di spesa o all'offerta della spedizione gratuita.

Nella maggior parte delle iniziative, non sono previste politiche di sconto più aggressive rispetto agli anni precedenti: da un punto di vista economico, l'obiettivo non è solo migliorare i ricavi, ma anche preservare i margini.

PIU' TRASPARENZA (PER LEGGE)

“Ciò che distingue il Black Friday nel 2023 dovrebbe essere la maggior trasparenza di informazioni negli annunci di riduzione dei prezzi, in ottica di tutela del consumatore: si tratta infatti del primo Black Friday nell'era della Direttiva Omnibus.

Il decreto ha introdotto per i merchant una serie di nuove disposizioni in materia di indicazione di annunci di riduzione dei prezzi nel corso delle campagne promozionali e ha arricchito la lista delle pratiche commerciali scorrette” conclude Valentina Pontiggia.

In pensione a 70 anni chi ne ha 30 oggi. I calcoli dell'Inps

Chi nel 2023 ha trent'anni dovrà aspettare di aver compiuto 70 anni per poter accedere alla pensione di vecchiaia.

Arrivano notizie poco confortanti per i giovani nati nel 1993: dovranno aspettare 40 anni per poter andare in quiescenza. Questi sono i risultati di una simulazione effettuata con il calcolatore Pensami - Pensione A Misura dell'Inps. Lo strumento, un simulatore pensionistico a tutti gli effetti, risulta essere di particolare utilità per simulare quale possa essere il proprio destino previdenziale, tenendo conto delle nuove norme sulle pensioni introdotte dal legislatore. Ma cerchiamo di capire cosa è previsto per il futuro dei lavoratori.

In pensione a 70 anni

I lavoratori nati nel 1993 - e che quindi hanno compiuto 30 anni nel corso del 2023 - potranno accedere alla pensione di vecchiaia al raggiungimento dei 70 anni. Ma come si è arrivati a questo ri-

sultato? In altre parole i diretti interessati dovranno lavorare altri quarant'anni prima di potersi godere il meritato riposo. Il lavoratore per poter accedere alla pensione di vecchiaia - quella definita dalla Legge Fornero - deve essere in possesso di almeno tre requisiti:

- avere compiuto almeno 67 anni di età;
- salvo particolari eccezioni, aver maturato un minimo di 20 anni di contributi;
- percepire un assegno previdenziale che risulti essere pari ad almeno 1,5 volte quello sociale (per il 2023 l'importo è stato determinato in 503,27 euro).

Attraverso la Legge di Bilancio è stata eliminata la regola che impone che l'importo della pensione debba essere pari a 1,5 volte l'assegno sociale. Sono stati alzati, però, i requisiti della pensione anticipata, che prevede sempre vent'anni di contributi ma l'importo erogato deve essere pari a 3,3 volte l'assegno so-



ciale. Basandosi sugli importi del 2023 si è quindi passati da 1.409 euro a circa 1.510 euro. Una situazione che rende difficile per i giovani con carriere troppo spesso discontinue e bassi salari, puntare alla pensione anticipata. L'unica alternativa è quella di anzianità.

Un esempio concreto

Partiamo da un esempio concreto, in modo da delineare la situazione in cui si trovano i trentenni di oggi. Prendiamo il caso di un lavoratore nato nel 1993 e che abbia iniziato a lavorare a 24 anni nel corso

del mese di gennaio 2019. È laureato e ha trovato impiego nel settore privato.

Avrà la possibilità di accedere alla pensione anticipata nel momento in cui compie 66 anni ed 11 mesi. Deve aver maturato 20 anni di contributi effettivi e l'importo dell'assegno deve essere superiore a 3,3 volte quello sociale. Nel caso in cui lo stipendio fosse buono è possibile. L'unica alternativa che rimane è quella di far passare gli anni. Stando ai calcoli effettuati con il simulatore Inps, avrà la possibilità di ottenere la pensione

di vecchiaia a 70 anni e 2 mesi di anzianità e 20 anni di contributi.

Come utilizzare il simulatore Inps

Tutti gli utenti hanno la possibilità di accedere al calcolatore Pensami direttamente dal sito internet dell'Inps. Lo strumento risulta essere di particolare utilità per sapere se si hanno raggiunto i requisiti per poter accedere alle nuove pensioni Anticipata flessibile e Opzione donna, che sono state introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2023.

Lo strumento è molto completo, perché oltre alle novità ha a disposizione tutte le funzioni della vecchia versione, che tiene conto delle varie gestioni previdenziali di appartenenza del richiedente. Si passa quindi dalle casse professionali alla gestione separata per gli autonomi. Risulta, quindi, essere uno strumento prezioso per capire quando è possibile accedere alla pensione.

Consumi: Coldiretti/Censis, la guerra cambia il menu di un italiano su tre

Cambia il menu di oltre 1 italiano su 3, con il 35% dei cittadini che affronta la spesa quotidiana adottando strategie che vanno dalla gavetta in ufficio al taglio degli sprechi fino alla preferenza accordata ai prodotti italiani, riuscendo nella maggior parte dei casi a garantirsi la qualità di quanto mette nel piatto. E' quanto emerge dall'indagine Coldiretti/Censis su "La guerra in tavola" diffusa in occasione dell'apertura del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, organizzato dalla Coldiretti con la collaborazione dello studio The European House - Ambrosetti a Villa Miani a Roma.

Anni di guerre e pandemia hanno causato incertezza, smarrimento e disagio tra le famiglie - sottolinea la Coldiretti - ma hanno anche avuto l'effetto positivo di spingere gli italiani ad adottare comportamenti più virtuosi, da una maggiore propensione ad una spesa più consapevole, a un rinnovato senso patriottico di sostegno all'economia nazionale, dalla sensibilità verso la riduzione degli sprechi alla riscoperta delle buone



pratiche della tradizione. Rispetto allo scorso anno, quando nelle famiglie aveva prevalso la sorpresa di fronte alla fiammata dell'inflazione legata alla guerra in Ucraina, nel tempo gli italiani hanno dunque adottato contromisure per preservare in ogni caso qualità e quantità del cibo messo in tavola, ricorrendo alle proprie competenze nel fare la spesa e cucinare. Accade così che chi si trova in situazioni di difficoltà - rilevano Coldiretti/Censis - preferisce fare una spesa il più possibile tricolore, con quasi 9 italiani

su 10 (87,3%) che acquistano prodotti che garantiscono l'italianità, perché li considerano di qualità più alta ma anche per sostenere il lavoro e l'economia nazionale. Se in testa alla classifica delle strategie salva carrello c'è il ricorso - sottolineano Coldiretti/Censis - a sconti e promozioni, al secondo posto si piazza il taglio degli sprechi, con una maggiore sensibilità verso la riduzione del cibo che finisce nella pattumiera con effetti economici ed ambientali, anche attraverso l'utilizzo delle ricette del giorno dopo, con la cucina degli avanzi. Le strategie antispreco si applicano ormai a tutti i versanti - rilevano Coldiretti/Censis - a partire dall'ufficio dove oltre un italiano su due che lavora si porta la gavetta con pasti preparati spesso con avanzi di pasti precedenti. Un'abitudine che accomuna tutte le classi di occupati dai dirigenti (porta il pranzo fai da te il 50,5%) agli impiegati e insegnanti (55%), dai dipendenti esecutivi (62%) fino al 63,9% dei lavoratori atipici. Ma la difesa delle tasche passa anche da una maggiore attenzione

alle cose da mettere nel carrello. Secondo Coldiretti/Censis il 76,9% degli italiani prepara regolarmente una lista della spesa con relativa programmazione di cosa comperare che aiuta a tenere sotto controllo gli acquisti d'impulso ed a gestire con più oculatezza i budget familiari. Una pratica che accomuna tanto i redditi alti (72,2%) quanto quelli bassi (74%).

E con acquisti più responsabili cresce anche il fenomeno dei farmers market. "Il 53,6% dei cittadini compra nei mercati dei contadini con l'obiettivo di sostenere le realtà locali, ridurre l'impatto ambientale dei lunghi trasporti e garantirsi prodotti più freschi che durano di più" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che si tratta di "un impegno sostenuto dalla Coldiretti con la realizzazione la più estesa rete di vendita diretta nel mondo, quindicimila agricoltori aderenti in quasi 1200 mercati lungo la Penisola dove hanno fatto la spesa 20 milioni di italiani".

FONTE COLDIRETTI

Trimestre anti-inflazione: quanto stanno risparmiando gli italiani? I numeri di Altroconsumo

Siamo ormai a quasi due mesi dall'avvio del "trimestre anti-inflazione", la misura voluta dal Governo Meloni per alleggerire il carrello della spesa delle famiglie italiane. Sebbene i dati sull'inflazione stessa siano incoraggianti, in realtà sembra che la misura non stia garantendo lo sperato risparmio nelle tasche degli italiani. A riferirlo è Altroconsumo, che in una recente indagine ha voluto analizzare il trimestre anti-inflazione sulla spesa quotidiana degli italiani.

Al centro dell'ultima indagine di Altroconsumo ci sono stati ben 15 punti vendita di 8 catene (super, iper e discount) tra Roma e Milano, e ha riguardato i prezzi di 125 categorie di prodotto, tra le più rappresentative della spesa delle famiglie italiane. Tutti prodotti che dovrebbero avere un prezzo più contenuto, grazie al trimestre anti-inflazione, la campagna introdotta dal Governo Meloni per il periodo ottobre-dicembre 2023. E quindi generare un maggior risparmio per le famiglie italiane. In effetti un risparmio ci sarebbe stato, ma non all'altezza delle aspettative.

Come segnala Altroconsumo, "[...] il carrello tricolore [altro modo per chiamare la misura, ndr] non si è andato a sommare completamente alle promozioni già esistenti, [...] e quindi non ha generato sufficienti occasioni di risparmio in più rispetto rispetto a prima".

E questo perché il carrello tricolore è diventato un'offerta alternativa alle promozioni, e non un supporto a esse. Guardando al numero di prodotti in promozione, tra maggio/giugno e ottobre, il numero è aumentato dell'11% (da 1.860 a 2.069). E questo nonostante i prodotti contrassegnati dal carrello tricolore fossero ben 666. Lo sconto non è andato quindi a sommarsi totalmente alle altre offerte, ma solo in parte: "[...] su 100 prodotti appartenenti al carrello tricolore, 70 in realtà erano già in promozione". Nel complesso, le normali offerte della grande distribuzione sono diminuite di numero di ben il 36% in media (addirittura del 60% per le promozioni "prezzo basso sempre"). E nel 78% casi il prodotto del carrello tricolore non era nemmeno il più econo-

mico dello scaffale.

Quali sono i prodotti fuori dal trimestre anti-inflazione? Guardando ai prodotti del carrello tricolore, Altroconsumo ha notato che, sì, ben il 96% di essi sono a marchio commerciale (private label), ma non sempre beni di largo consumo. Come ad esempio l'olio d'oliva: tra i ben 213 presenti negli scaffali di questi 15 punti vendita analizzati. Nessuno di questi aveva il prezzo ribassato, e così anche l'olio di oliva non extravergine e l'acqua minerale, sia naturale che gassata. Altroconsumo rimarca anche l'assenza di zuppe e minestre pronte, crema mani in barattolo e saponette. E così anche la pasta, nonostante fosse tra i prodotti che più di tutti andavano protetti dall'inflazione: solo il 7% delle penne rigate presenti a scaffale e il 9% degli spaghetti erano sotto carrello tricolore. E così il 6% dello zucchero bianco e solo il 3% della passata di pomodoro. Di contro però, prodotti come i sacchetti della pattumiera e le uova fresche grandi erano abbastanza disponibili, almeno per un 23% in rapporto a tutti i



beni della stessa categoria. Lo stesso vale anche per il pane bianco e integrale a fette (rispettivamente il 19% e il 18% di questi era nel carrello). Disponibili o meno, erano almeno più economici? Sarebbe di no. A fronte di un'adesione disomogenea tra le catene all'iniziativa governativa, non tutti i prodotti hanno potuto vedere il proprio prezzo riabbassato fino a diventare quello più economico. Come riferisce Altroconsumo:

"Mediamente solo il 22% dei prodotti sono i meno cari dello scaffale, questo vuol dire che per il 78% delle volte avremmo trovato un prodotto più econo-

mico con cui risparmiare di più che scegliendo il carrello."

Quanto si è abbassato il prezzo della spesa? Se da una parte Altroconsumo conferma che rispetto a maggio-giugno "[...] i prezzi dei prodotti inseriti nel carrello tricolore si sono abbassati nei super e nei discount del 6% e del 3%", va detto che i prezzi sullo scaffale sono aumentati, "[...] rispettivamente del 4% e del 5% nei super e negli iper, dell'1% nei discount."

In conclusione, è confermato il calo, ma solo per pochissimi prodotti. Addirittura queste poche riduzioni di prezzo non hanno avuto un'influenza su tutto lo scaffale, anche perché lo sconto del carrello "[...] è stato bilanciato dall'aumento degli altri prodotti."

Per certi versi il Governo ha provato a fermare gli effetti dell'inflazione, ma sembrerebbe che la stessa GDO abbia indirizzato lo sconto solo su alcuni beni, quasi sempre della marca del distributore. Alla fine le tipologie di prodotti calmerati risultano essere troppo pochi per poter fare una spesa di prima necessità completa. Lo stesso Federico Cavallo, responsabile relazioni esterne di Altroconsumo, parla di una scarsa possibilità di risparmio per le famiglie italiane.

"[...] Troppo poco, quindi, per costituire un reale supporto alla spesa degli italiani e certamente non sufficiente per determinare effetti miracolistici di abbattimento dell'inflazione generale. [...] Gli indici ISTAT, pur in calo grazie principalmente agli energetici - prosegue Cavallo - restano ancora alti ad ottobre e le famiglie rischiano di non vedere effetti positivi ancora per settimane."

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'Italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar








Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Il risparmio? Sempre più un miraggio Solo 4 italiani su 10 mettono da parte

Solo quasi 4 italiani su 10 (il 37 per cento) riescono oggi a mettere da parte qualcosa delle loro entrate mensili: la media di risparmio è dell'8 per cento che, però, in un terzo dei casi (32 per cento) viene utilizzato per far fronte alle spese straordinarie. Il 55 per cento degli intervistati non riesce invece oggi ad accantonare nulla di quanto guadagna, mentre il 7 per cento non sa. Chi ce la fa a risparmiare, nel 45 per cento dei casi lo programma, ma la maggioranza (55 per cento) si limita ad accantonare quanto rimane dalle spese mensili senza fare calcoli preventivi. Il 35 per cento degli intervistati investe i propri risparmi in Bot o obbligazioni, libretti remunerati, azioni o altri prodotti finanziari, il 18 per cento li tiene sul conto corrente, mentre oltre il 20 per cento, con i soldi che ha "salvato" dalle spese fisse, sceglie di concedersi viaggi e vacanze. È quanto rileva l'ultimo Os-



servatorio mensile di Findomestic (Gruppo Bnp Paribas) dal quale emerge che in un contesto in cui il 45 per cento delle famiglie lamenta problemi economici di media o

grande entità, quasi 9 su 10 cercano di controllare le spese anche attraverso le modalità di pagamento: la maggior parte del campione utilizza il bancomat (43 per

cento delle preferenze) per avere il saldo del conto corrente sempre aggiornato, il 25 per cento qualsiasi carta o strumento digitale che consente di avere tutte le spese

tracciate mentre il 22 per cento preferisce i contanti. "In questa fase - commenta Gilles Zeitoun, amministratore delegato e direttore generale Findomestic - l'inflazione e il calo del potere d'acquisto restano le preoccupazioni principali degli italiani nonostante la crescita esponenziale dei timori di un'escalation delle guerre che si combattono alle porte dell'Europa dopo l'avvio del nuovo conflitto in Medio Oriente. Circostanze complesse che si ripercuotono sulla sfera emotiva ed economica delle famiglie comportando una fisiologica contrazione della propensione all'acquisto". Con la flessione del 9,8 per cento delle intenzioni d'acquisto rilevata a fine ottobre (-8 per cento anche a fine settembre), la propensione a fare acquisti degli italiani non è mai stata così bassa negli ultimi 12 mesi. La quasi totalità dei settori monitorati è in sofferenza.

Rc per auto e moto, le truffe dilagano Il web una trappola: danni per 700 mln

In soli 12 mesi sono stati più di 2,3 milioni gli italiani che hanno subito una truffa o un tentativo di truffa nell'ambito dell'assicurazione Rc auto o moto, ben il 300 per cento in più rispetto alla rilevazione dell'anno precedente, con un danno complessivo stimato di quasi 700 milioni di euro. Questi sono solo alcuni dei numeri emersi dall'indagine commissionata da Facile.it agli istituti di ricerca mUp Research e Norstat. "Un aumento tanto rilevante delle frodi in un periodo così ristretto", spiega Andrea Ghizzoni, Managing Director Insurance di Facile.it, "può essere letto anche in relazione ai rincari subiti dagli automobilisti e motociclisti per sottoscrivere una polizza e la conseguente voglia di cercare possibilità di risparmiare, purtroppo non sempre affidandosi a metodi sicuri". In appena 12 mesi il premio medio pagato in Italia per assicurare un veicolo a quattro ruote è cresciuto del 31,5 per cento arrivando, lo scorso mese, a 610,87 euro, mentre quello per le due ruote è



salito del 41,4 per cento, raggiungendo i 572,97 euro. "Gli italiani vogliono risparmiare ed i malfattori sfruttano questa necessità per far cadere nella propria trappola gli utenti", continua Ghizzoni "Basta, però, seguire alcuni semplici accorgimenti per mettersi al riparo dalle frodi e godere a pieno dei vantaggi offerti dai numerosi canali attraverso i quali si può risparmiare sulle assicurazioni auto e moto". Se per le truffe Rc auto o moto gli italiani hanno perso complessivamente quasi 700 milioni di euro, l'indagine ha messo in

evidenza come il danno medio per ogni truffato sia stato di circa 287 euro, in lievissimo aumento rispetto al 2022 (268 euro). Dall'analisi è emerso come il web sia uno dei canali più utilizzati tanto che nel 42 per cento dei casi le truffe o i tentativi di truffa hanno avuto inizio con una falsa email che rimanda a siti clone. In quasi un caso su 4, invece, si è trattato di un finto call center; questa modalità risulta più che raddoppiata rispetto alla rilevazione precedente, passando dall'11,1 al 23 per cento.

Appello del trasporto: "Salvare i 70 milioni già destinati al settore"

Il presidente di Fai-Confrtrasporto, Paolo Ugge, è tornato sul tema del credito di imposta a ristoro dei maggiori costi sostenuti per l'acquisto di gasolio di luglio 2022. "Chiediamo un impegno del ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, per consentire alle imprese di autotrasporto la fruibilità dei 70 milioni di euro già stanziati - ha spiegato Ugge -. Si tratta di somme residue relative a un precedente provvedimento per il conto proprio e per il trasporto persone (appunto circa 70 milioni di euro), che devono essere utilizzate inderogabilmente entro il 2023". "Sul questo tema si erano già avute rassicurazioni circa l'impegno del Mit per evitare che tali risorse non andassero perse, ma ad oggi nessun passo avanti è stato fatto - ha incalzato Ugge -. È indispensabile l'emanazione di un provvedimento normativo urgente che consenta il via libera all'impiego di quei 70 milioni di euro". "Confidiamo in un intervento deciso del ministro Salvini: il comparto dell'autotrasporto italiano non può permettersi di perdere risorse per le inefficienze della politica", ha concluso il presidente Fai-Confrtrasporto.

“Fondi della Ue non dirottati da Hamas” Gli aiuti europei non verranno interrotti

La Commissione europea ha fatto sapere che nessun fondo di sviluppo dell'Unione europea destinato alla Palestina è finito, negli anni recenti, nelle mani dell'organizzazione terroristica di Hamas, che il 7 ottobre ha attaccato Israele scatenando la guerra tuttora in atto, ma ha al contempo chiesto “controlli più severi per il futuro”.

La revisione è stata ordinata proprio dopo l'azione terroristica ma i funzionari dell'Unione hanno insistito sul fatto che si è trattato “di una precauzione” e non di un'indicazione che i fondi del blocco arrivassero, alla fine, ad Hamas. L'Unione europea è il principale fornitore di aiuti alla Palestina e ha stanziato circa 1,2 miliardi di euro per i suoi programmi tra il 2021 e il



2024. “La revisione non ha trovato alcuna indicazione che i fondi dell'Ue abbiano beneficiato, direttamente o indirettamente, dell'organizzazione terroristica di Hamas”, ha dichiarato il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, ai giornalisti presenti a Bruxelles. Gli aiuti

allo sviluppo vengono utilizzati per progetti destinati ad avere un impatto a lungo termine, come il pagamento degli stipendi dei funzionari dell'Autorità palestinese, che governa la Cisgiordania, e il lavoro dell'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi Unrwa. L'intervento è separato dagli

aiuti umanitari, destinati alle necessità urgenti di beni di prima necessità come cibo, acqua e alloggi. “La revisione ha certificato che il sistema di controllo in vigore ha funzionato”, ha dichiarato Dombrovskis. “Di conseguenza, i pagamenti ai beneficiari e all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi (Unrwa) continueranno senza ritardi”, ha aggiunto. In totale, la Commissione europea ha esaminato 119 contratti per un valore di 330 milioni di euro e “non ha identificato alcun caso di deviazione di finanziamenti a organizzazioni terroristiche o di finanziamenti che hanno facilitato la diffusione dell'odio o dell'antisemitismo”, ha dichiarato un alto funzionario dell'Unione

europea. Si tratta dell'88 per cento di tutti i contratti valutati, tra cui 216,4 milioni di euro per contratti con agenzie degli Stati membri, organizzazioni internazionali, Nazioni Unite e il programma Pegase che fornisce assegni alle famiglie a basso reddito. Ma il funzionario dell'Ue ha detto che sette programmi, per un valore di 75,6 milioni, di euro sono stati valutati “non fattibili” perché riguardano “principalmente” progetti infrastrutturali a Gaza, come i servizi di desalinizzazione dell'acqua. Questi fondi saranno ora riassegnati alla Palestina come aiuti allo sviluppo o umanitari, ha dichiarato Dombrovskis. Il funzionario dell'Unione europea ha aggiunto che 25 milioni di euro sono già stati riattribuiti agli aiuti umanitari.

Berlino, bloccati i soldi del green deal Gli analisti: “La recessione sarà lunga”

La Corte costituzionale tedesca ha sancito che il governo non può trasferire le risorse contratte a debito durante la pandemia in un fondo per la transizione ecologica. L'esecutivo è dunque adesso impegnato a cercare altri 60 miliardi di euro nelle pieghe del bilancio federale, mentre gli economisti hanno avvertito che “i tagli alla spesa potrebbero costare al Paese la crescita economica nei prossimi anni”. Per ripianare il mancato trasferimento, il ministro delle Finanze Christian Lindner (Fdp/Renew Europe) ha chiesto infatti nuovi tagli alla spesa pubblica tedesca. Tuttavia, nel corso di un'audizione parlamentare, alcuni economisti hanno avvertito che i tagli agli investimenti previsti potrebbero impedire alla Germania di riprendersi dall'attuale recessione. “Siamo bloccati nella stagnazione e stiamo affrontando una sfida multipla dal lato dell'offerta per la nostra economia”, ha dichiarato Michael Hüther, direttore dell'Istituto economico tedesco (Iw), collegato alle organizzazioni dei datori di lavoro tedeschi. Le sfide della transizione verde, i deficit infrastrutturali e l'invec-



chiamento della società “significano che abbiamo un grande bisogno di investimenti”, ha aggiunto. “Se ciò non avviene, e lo vediamo nella descrizione delle crisi storiche degli investimenti, queste tendono ad alimentarsi da sole per un periodo di tempo più lungo”, ha aggiunto Hüther, aggiungendo che “ciò significa che probabilmente non possiamo più aspettarci una crescita del Pil l'anno prossimo”. Finora la Commissione Ue prevede una contrazione dell'economia tedesca dello 0,3 per cento nel 2023 e una crescita dello 0,8 per cento per il prossimo anno. Anche Jens Südekum, economista dell'Università di Düsseldorf, ha esortato il governo a risolvere la questione in tempi

brevi, ma senza ridurre gli investimenti, che potrebbero mettere la Germania in una posizione di svantaggio competitivo a livello internazionale. “Gli Stati Uniti stanno attualmente perseguendo una politica fiscale molto espansiva, fortemente incentrata sugli investimenti in tecnologie future, soprattutto in settori in cui l'Europa e la Germania possono ancora essere considerate leader a livello internazionale”, ha dichiarato Südekum. Le risorse del Fondo per il clima e la transizione avrebbero dovuto finanziare, tra le altre cose, l'espansione della mobilità elettrica, i sussidi per le nuove fabbriche di chip e la produzione di idrogeno necessario per prodotti come l'acciaio verde.

Cartello tra banche Bruxelles sanziona l'olandese Rabobank

Manipolava, assieme a Deutsche Bank, il mercato obbligazionario in barba alle regole sul funzionamento del mercato unico, fissando il prezzo dei titoli in maniera arbitraria. Per questo motivo Rabobank si è vista infliggere dalla Commissione europea una multa da 26,6 milioni di euro. Il gruppo bancario olandese ha fatto parte di un cartello assieme al principale istituto di credito tedesco, ma Deutsche Bank è stata “graziata” dall'Antitrust comunitario per aver confessato l'attività irregolare e aver fornito tutte le informazioni utili per riparare alla violazione delle regole di concorrenza. Una collaborazione che ha permesso di evitare multe da 156 milioni di euro. Oggetto delle pratiche anti-concorrenziali di Rabobank e Deutsche Bank le obbligazioni Ssa denominate in euro (obbligazioni sovra-sovrane, sovrane straniere, sub sovrane/di agenzie) e obbligazioni garantite dal governo negoziate nello Spazio economico europeo (See), che riunisce gli Stati membri dell'Ue, Islanda, Lichtenstein e Norvegia.

Questo commercio contrario alle regole è andato avanti dieci anni, tra il 2006 e il 2016. In questo periodo le due banche, attraverso alcuni dei loro operatori commerciali, si sono scambiate informazioni commercialmente sensibili e hanno coordinato le rispettive strategie commerciali e di prezzo.

“Mercati di negoziazione delle obbligazioni affidabili e ben funzionanti sono fondamentali non solo per le autorità nazionali, ma anche per gli investitori che acquistano e negoziano”, sottolinea Didier Reynders, commissario per la Concorrenza a seguito del congedo non retribuito di Margrethe Vestager. Da qui la scelta di multare Rabobank.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Mondo

Il Giappone tende la mano alle start up Più libertà alla partecipazione bancaria

L'Agenzia giapponese per i servizi finanziari allenterà una serie di restrizioni alle banche in vigore da tempo che, al momento, non consentono agli istituti di credito di andare oltre una certa quota di partecipazione in aziende con più di 10 anni di attività. Lo ha reso noto il quotidiano economico "Nikkei". In linea di principio, le banche attualmente in Giappone non possono detenere più del 5 per cento dei diritti di voto nelle società operative per garantire che siano finanziariamente solide e per evitare la concentrazione della proprietà industriale. Ma esiste un'eccezione per le startup con meno di 10 anni che permette alle banche medesime di assumerne fino al 100 per cento della proprietà attraverso filiali indipendenti specializzate negli investimenti. L'Agenzia sta adesso valutando la possibilità di espandere questa eccezione per includere le piccole e le medie im-



prese private che abbiano più di 10 anni. Il nuovo limite massimo sarà determinato in base, tra gli altri fattori, alle esigenze dello specifico settore

operativo. Le start up di ricerca e sviluppo spesso impiegano più di 10 anni per portare i loro prodotti sul mercato. Secondo il ministero dell'Economia,

del Commercio e dell'Industria, oltre il 60 per cento delle start up focalizzate su ricerca e sviluppo hanno impiegato più di 10 anni per quotarsi in Borsa.

"Le banche hanno sottolineato che l'attuale regola dei 10 anni è troppo breve per fornire un sostegno coerente dalla ricerca e sviluppo alla commercializzazione dei prodotti", ha affermato un alto funzionario dell'Agenzia. Fornire denaro a rischio, cioè veri e propri prestiti, alle start up è, d'altronde, essenzialmente il ruolo del capitale di rischio e dei fondi.

Secondo la Japan Venture Capital Association, il 41 per cento dei fondi raccolti dalle start up nel 2022 era capitale di rischio, mentre il 3,5 per cento proveniva da istituzioni finanziarie. Tuttavia, l'importo degli investimenti azionari provenienti dal capitale di rischio in Giappone è solo circa l'1 per cento di quello negli Stati Uniti.

Yuan debole, la Cina cambia strada Nuovo capo per l'Autorità dei cambi

La Cina sta per nominare Zhu Hexin, banchiere veterano e leader del conglomerato finanziario statale Citic Group, come nuovo capo dell'Autorità di regolamentazione dei cambi. La notizia è stata anticipata da fonti governative che hanno familiarità con la questione e la decisione è maturata in un contesto di crescenti difficoltà per l'economia e i mercati. La nomina di Zhu alla guida della State Administration of Foreign Exchange (Safe) dovrebbe essere annunciata entro la settimana. Zhu, 55 anni, sarà anche nominato vicegovernatore della People's Bank of China (Pboc), che sovrintende all'Autorità di regolamentazione dei cambi. Tre diverse fonti hanno altresì riferito che la scorsa settimana il cosiddetto dipartimento centrale di organizzazione del Partito comunista cinese ha condotto controlli di idoneità su Zhu, una prassi seguita per tutte le nomine governative di alto profilo nel Paese. Al momento i rappresentanti della Pboc, della Safe e della Citic non hanno risposto alle richieste di commento da parte dell'agenzia Reuters. Analogamente, Reuters non è riuscita a contattare il dipartimento centrale dell'organizzazione del partito e neppure lo stesso Zhu per un commento. Tutte le fonti hanno preferito rimanere anonime perché non autorizzate a parlare con i media. La nomina di Zhu a capo della Safe arriverà in un momento in cui la seconda economia mondiale sta faticando a rilanciare la crescita, a respingere il rischio di instabilità finanziaria e a stabilizzare la valuta per arginare i deflussi di capitale. Una grave flessione del settore immobiliare, che rappresenta circa un quarto dell'attività economica ci-



nese, e notevoli debiti delle amministrazioni locali rappresentano sfide importanti per il settore bancario e per l'economia in generale. Zhu assumerà il ruolo di responsabile della regolamentazione del forex da Pan Gongsheng, che ricopre la carica dal 2016 e che è stato nominato governatore della Banca centrale a luglio. Secondo quanto riportato da Reuters e altri media, Zhu era anche candidato al ruolo di governatore della Pboc. A dimostrazione del suo crescente status all'interno del governo, nel 2022 Zhu è stato nominato membro supplente del Comitato centrale del Partito comunista, il più grande degli organi decisionali. In precedenza ha ricoperto incarichi di alto livello presso gli istituti di credito statali Bank of Communications e Bank of China. Laureato in ingegneria presso la Shanghai University of Finance and Economics, Zhu è stato anche vice governatore della Banca centrale e vice governatore della provincia di Sichuan, nel sud-ovest

Paesi emergenti Brics Il Pakistan ha chiesto di entrare nel gruppo

Il Pakistan ha presentato la richiesta per unirsi al gruppo dei Brics nel 2024 e conta sull'assistenza della Russia durante il processo di adesione. Lo ha dichiarato l'ambasciatore del Paese in Russia, Muhammad Khalid Jamali, in un'intervista all'agenzia di stampa russa Tass. Alla domanda se il Pakistan abbia formalizzato la sua richiesta al gruppo degli Stati emergenti, il diplomatico ha risposto affermativamente e ha confermato che Islamabad intende unirsi al gruppo durante la presidenza della Russia nel 2024. "Il Pakistan vorrebbe far parte di questa importante organizzazione e stiamo contattando i Paesi membri per ottenere sostegno all'adesione del Pakistan in generale e della Federazione Russa in particolare", ha aggiunto l'ambasciatore. Il vice ministro degli Esteri russo, Sergey Ryabkov, ha dichiarato all'inizio di ottobre che i Brics intendono concordare una lista di candidati per lo status di Stato partner prima del prossimo vertice a Kazan, nel 2024.

Riunione dell'Opec+ L'Arabia ha ottenuto un rinvio di 4 giorni

L'Opec+, l'Organizzazione dei Paesi produttori di petrolio, ha deciso ieri di rinviare a sorpresa al 30 novembre prossimo la riunione prevista per domenica ventura, provocando un'immediata reazione delle quotazioni del greggio sul mercato mondiale che sono scese del 4 per cento. La riunione allargata dei Paesi produttori, che include Arabia Saudita e Russia, fra i più accesi fautori della politica di tagli alla produzione per dare sostegno ai prezzi, deve appunto decidere sull'accordo riferito ai livelli produttivi, inserendo eventuali modifiche a quanto previsto per il 2024. La decisione di spostare il summit è stata comunicata con una nota ufficiale diffusa dall'Opec+ ma già in precedenza l'agenzia Bloomberg aveva scritto che un rinvio era possibile a causa dello scontento dell'Arabia Saudita nei confronti degli altri membri rispetto ai loro attuali livelli di produzione e all'indisponibilità, a quanto pare, di procedere ad ulteriori tagli.

Primo piano

Roma stretta nella morsa dei cantieri Si lavora anche per l'eterna Metro C

Nel centro di Roma, a piazza Venezia, l'intenso traffico autorizzato a entrare nella zona a traffico limitato è incanalato su due corsie che costeggiano il Vittoriale, superano l'imbocco dei Fori Imperiali e arrivano all'incrocio con via IV Novembre e via del Corso, dove i vigili convogliano le vetture in base alla direzione percorsa. Sono appena duecento metri e, da ormai oltre un mese, a percorrerli, a seconda degli orari, ci si può impiegare mezz'ora, un quarto d'ora o solo pochi minuti. I pedoni devono invece seguire un percorso guidato che costeggia Palazzo Venezia, prosegue tra barriere metalliche alte due metri e sbucca all'altezza di Palazzo Bonaparte. Lungo le stesse barriere, alcuni cartelli spiegano ai passanti che sono in corso i lavori per la costruzione di una fermata della linea C della metropolitana. "Sarà la stazione della metro più bella del mondo", ha detto il sindaco Roberto Gualtieri, presentando all'Auditorium l'annuale rapporto alla città. Per il primo cittadino l'aumento del traffico è "fisiologico", poiché in tutta la città sono stati aperti 1.322 cantieri pubblici, un centinaio dei quali di grandi dimensioni e in gran parte per preparare la città ad accogliere al meglio i 32 milioni di visitatori previsti per il



Giubileo del 2025. Secondo le stime dell'amministrazione, saranno spesi almeno tre miliardi e mezzo di euro. Non tutti i lavori saranno però conclusi entro l'Anno Santo: per alcuni la consegna è prevista nel 2026, in altri casi si arriva al 2030, quando la città spera di vedersi assegnare l'Expo, in altri ancora al 2033, quando ci sarà un Giubileo straordinario per il bimillenario della redenzione di Gesù. Tra le altre cose, piazza San Giovanni sarà rifatta con 15 milioni di euro dei fondi per il Giubileo; 12 milioni di euro sono stati stanziati per rimettere a posto e pedonalizzare piazza della Repubblica; tre

nuove linee di tram saranno pagate con i fondi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr); 200 milioni serviranno ad asfaltare 800 chilometri di strade e 10 milioni per rifare i marciapiedi. Sarà aggiornato anche il Piano regolatore approvato dalla giunta di Walter Veltroni nel 2008. Secondo lo staff di Gualtieri i tempi lunghi di questi lavori sono dovuti alla situazione "disastrosa" ereditata dalla giunta precedente della grillina Virginia Raggi. All'Auditorium, Gualtieri ha definito i lavori in corso a Piazza Venezia "un'operazione a cuore aperto in una

delle aree archeologiche a più alta densità del pianeta". Il progetto prevede che nell'atrio della stazione sarà allestita una mostra permanente degli oggetti trovati durante gli scavi e la fermata in futuro collegherà la linea C alla D, ancora tutta da costruire. I lavori sono cominciati a giugno del 2023, costeranno due miliardi di euro e andranno avanti per dieci anni. Al termine, ha detto Gualtieri, "Roma avrà finalmente una metropolitana all'altezza di un paese europeo". Nel frattempo, i romani e i turisti devono fare i conti con i disagi provocati dall'apertura del cantiere: traffico più caotico di prima, fermate dei bus spostate, tratte deviate e taxi fermi. La mobilità nel centro di Roma è diventata un problema da quando il cantiere, il 21 ottobre, è stato allargato a due terzi della piazza. Alla fine di ottobre dodici sindacati dei tassisti, con l'eccezione della Cgil, hanno scritto una lettera al Comune per protestare contro l'aumento del traffico provocato dai lavori in corso, che secondo loro ha raddoppiato la durata dei loro spostamenti. I tassisti hanno chiesto l'aumento di tre euro per ogni corsa, l'apertura di via dei Fori Imperiali e misure per limitare il traffico privato, come le targhe alterne.

Expo, voto vicino. La Capitale gioca le sue ultime carte

Tra meno di una settimana, il 28 novembre, a Parigi, nella sede del Bureau des Expositions, si terrà la votazione per la scelta della sede di Expo 2030: tre le città in corsa, diversi osservatori indicano come favorita al nastro di partenza la capitale saudita Riad ma Roma sta giocando tutte le sue carte per provare a insidiarla; appare più attardata invece la coreana Busan. Negli ultimi giorni di campagna elettorale, ciascuna delle tre contendenti cercherà di strappare le ultime adesioni da parte degli Stati ancora incerti su chi votare. Nelle scorse settimane si sono susseguite le missioni diplomatiche a caccia degli ultimi voti. Per vincere al primo scrutinio servono 120 voti, ovvero la maggioranza dei due terzi del Bie, un traguardo che appare difficile per tutti. Poi da un eventuale secondo turno si apriranno altri scenari. Determinanti nelle scorse edizioni sono state proprio le mediazioni svolte durante i pochi minuti che intercorrono tra una votazione e l'altra. L'Arabia Saudita ha profuso uno sforzo notevole di fondi per sostenere la can-



didatura ad Expo, che rientra nella strategia del regno per diversificare gli investimenti entro il 2030. Il dossier di Riad da quanto è trapelato in questi mesi avrebbe raccolto i favori della gran parte degli Stati africani, ma anche quello della Francia che ha par-

lato di impegno almeno per il primo scrutinio. Roma invece ha incassato l'endorsement di alcuni partner europei oltre a quello degli Stati Uniti e del Brasile, stati capaci di trascinare con sé altri voti. Non sono mancate le critiche ai sauditi sul piano dei diritti umani.

Negli scorsi mesi una decina di associazioni hanno scritto al segretario generale del Bie, Dimitri Kerkontzes, per chiedere di "escludere la candidatura dell'Arabia Saudita" perché un evento di intrattenimento non "costituisca una copertura della repressione del governo". La corsa di Busan sembra avere minori chance. Tra gli endorsement arrivati negli scorsi mesi si segnala quello della Mongolia. La Corea del Sud promette un'esposizione hi-tech, impreziosita dall'uso dell'intelligenza artificiale, del 6G e di aeroporti e porti "intelligenti". In un eventuale secondo turno l'Italia potrebbe tentare di chiedere alla Corea di far convergere i suoi voti sul suo dossier. Il masterplan romano è ambizioso, punta a curare alcune ferite urbanistiche cittadine. L'idea è quella di rigenerare l'area di Tor Vergata, dove si dovevano svolgere i Mondiali di nuoto del 2009, a partire dello scheletro della Vela di Calatrava, rimasta incompiuta dal 2011, con un boulevard urbano che passando attraverso una serie di parchi giunga fino in centro storico.

Ucraina. Cosa accade sulla riva sinistra del Dnepr, cronaca di una battaglia

Sulla riva sinistra del Dnepr, nel distretto di Krynok, dove è stata creata la base più mediatica del conflitto ucraino, continuano i combattimenti. Missili MLRS, TOS "Solntsepek", obici, droni e aviazione martellano le posizioni ucrain.

Secondo il nostro Ministero della Difesa di Mosca "nella direzione di Kherson, unità del gruppo di truppe russo, attacchi aerei e fuoco di artiglieria hanno sconfitto le concentrazioni di manodopera ed equipaggiamento della 35a e 36a Brigata dei Marines. A seguito di un complesso attacco a fuoco, sono stati eliminati fino a 50 militari delle forze armate ucraine e due veicoli".

A giudicare dai filmati pubblicati sui social network, subito dopo lo sbarco sulla riva sinistra del fiume per stabilirvi teste di ponte, i marines ucraini si trincerano case preselezionate situate proprio al largo della riva del fiume e vu si nascondono. Ma ciò che sta realmente accadendo nella località di Krynki è avvolto nella "nebbia della guerra". Gli aggregatori di notizie, compresi quelli russi, spesso pubblicano la versione ucraina degli eventi, talora molto fantasiosa, ma in effetti sul lato sinistro del fiume da più di un mese si svolgono feroci combattimenti.

Qui gli ucraini mostra i suoi denti nel combattimento di controbatteria, così come negli attacchi con i droni. Tuttavia a causa del denso incendio proveniente dalla riva destra, i russi non controllano il territorio costiero vicino a Krynoki, ma che non è ancora possibile definire controllato dalle forze ucraine, semmai ancora zona grigia di combattimento.

Internet riporta la narrazione secondo cui nella direzione di Kherson i marines ucraini continuano a mantenere la parte



centrale di Krynoki. Grazie al trasferimento di nuove forze, il nemico è riuscito a prendere posizione nella zona forestale a sud del villaggio.

Da parte russa la testa di ponte ucraina viene bombardata da TOS e i cannoni navali mentre l'aviazione russa favorisce la comunicazione fra le varie unità. I video di Kiev disponibili su Internet mostrano "eroi seduti negli scantinati". In particolare, i "Berretti Neri del Mar Caspio" che hanno pubblicato filmati di un nostro corazzato da trasporto truppe russo che percorreva il villaggio.

Sergei Khlan, portavoce dell'amministrazione militare della parte della regione di Kherson sotto il controllo delle forze armate ucraine, ha dichiarato il 20 novembre che il bombardamento russo sulla riva occidentale (destra) della regione di Kherson è diminuito a causa delle cattive condizioni meteorologiche, che hanno permesso di inviare un altro gruppo di commando sulla riva sinistra.

L'Istituto Americano per lo Studio della Guerra (ISW) ha immediatamente dif-

fuso la notizia dell'ultima ora: "Le truppe ucraine hanno continuato le operazioni sulla sponda orientale (sinistra) della regione di Kherson e, secondo quanto riferito, sono avanzate il 21 novembre".

Un canale di telegram russo afferma che le forze armate ucraine hanno attaccato dalla direzione di Krynoki (30 km a nord-est di Kherson e 2 km dal fiume Dnepr) e sono entrate in un'area forestale vicino all'insediamento.

Secondo fonti russe invece, unità avanzate dell'esercito russo cercano costantemente di attaccare, operando principalmente lungo la strada costiera Oleshki - Novaya Kakhovka, dal lato del villaggio. Mentre Campi Cosacchi e Korsunka, impediscono alle truppe ucraine di espandere la testa di ponte verso la strada T-22-06 e la foresta antistante.

Analisti militari ucraini, citando fonti dello Stato Maggiore informano che "a nord del villaggio di Podstepnoe unità avanzate delle Forze Armate ucraine continuano a controllare il territorio

della centrale elettrica solare e l'area circostante, nonché il tratto della strada costiera a nord di essa, sebbene il nemico sia costantemente attaccato dal lato del villaggio".

Nel frattempo, questa testa di ponte viene battuta dall'aviazione russa, ma è cambiata la tattica di combattimento degli ucraini che ora operano in piccoli gruppi di 3 o 6 marines che si infiltrano a ovest di Aleshki e si nascondono tra i canneti del fiume Konka nel tentativo di raggiungere il ponte Antonovskiy.

Secondo l'analista del portale ucraino Defense Express "si può discutere a lungo e ostinatamente sull'opportunità operativa delle azioni attive delle nostre Forze armate nell'operazione (definita) "salto attraverso il Dnepr", soprattutto nel contesto del consumo di vite umane e risorse, ma una cosa è fuori dubbio: il comando del gruppo di forze russo (GV) "Dnepr" è attualmente in una situazione piuttosto difficile".

Secondo fonti ucraine sarebbe possibile creare un potente distaccamento mobile di marines nel Dnepr esponendo i russi, durante l'attraversamento del fiume, al potente fuoco dell'artiglieria della NATO. Ma la tattica dei russi è quella di intimorire e contrastare le piccole unità che si infiltrano sulla riva sinistra del fiume e battere con l'artiglieria le piccole teste di ponte create dagli ucraini.

Tuttavia l'impressione di molti analisti è che su Kherson non si stia giocando una partita decisiva, ma si vada creando quella sanguinosa situazione di stallo su tutto il fronte di 800 chilometri, stallo che il generale ucraino Valery Zaluzhny, comandante in capo delle forze armate di Kyjiv, ha evocato recentemente nella sua intervista a The Economist.

GiElle



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

Tel: 06 7230499

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.



IMPIANTI MECCANICI



IMPIANTI IDRICI



RICERCA & SVILUPPO



IMPIANTI ELETTRICI



IMPIANTI SPECIALI



IMPIANTI NAVALI



Cronache italiane

Filippo Turetta sarà in Italia sabato L'audio di Giulia Cecchettin ad un'amica: "Vorrei non vederlo più ma ho paura per lui, mi sento in colpa"

Filippo Turetta verrà consegnato alle autorità italiane sabato 25 novembre, e arriverà a Venezia. Lo ha riferito il legale del giovane, Giovanni Caruso. Un aereo dell'Aeronautica militare partirà alle ore 8.00 da Roma, e arriverà alle 10.00 a Francoforte per prelevare Turetta. La partenza dallo scalo tedesco è prevista per le 10.45, con destinazione Venezia. Va detto poi che Giulia Cecchettin non voleva avere più contatti con Filippo Turetta: era arrivata a questa conclusione vista l'insistenza con cui il suo ex fidanzato gli chiedeva di vederla (la criminologa Roberta Bruzzone ha parlato di assedio), ma non aveva ancora tagliato i ponti perché aveva paura che lui potesse farsi del male. "Comincio a non sopportarlo più, mi pesa. Vorrei che sparisse": Giulia lo aveva confidato a una sua amica in un messaggio vocale che oggi suona quanto mai drammatico. Giulia aveva capito che il comportamento di Turetta stava passando la misura, ma ha avuto paura che lui si potesse suicidare, visto che lo ripeteva di continuo, le diceva di essere de-



presso e che gli unici momenti felici per lui erano quando la vedeva o sentiva. Lo stesso ragazzo che la sera dell'11 novembre, dopo aver mangiato con lei in un fastfood, l'ha violentemente aggredita a pugni e poi colpita ripetutamente con un coltello per poi caricarla sulla sua Punto dove la 22enne è morta dissanguata. L'audio con la voce di Giulia è stato fatto ascoltare mercoledì sera durante la puntata di 'Chi l'ha visto' e un'anticipazione era passata anche dal Tg1 delle 20. Ecco le parole di Giulia: "Mi sento in una situazione in cui vorrei che sparisse, vorrei non avere più contatti con lui, però allo stesso tempo lui mi viene a dire cose del tipo che è superdepresso,

che ha smesso di mangiare, che passa le giornate a guardare il soffitto, che pensa solo ad ammazzarsi, che vorrebbe morire. Non me lo viene a dire per forza, secondo me, come ricatto, però suonano molto come ricatto. E allo stesso tempo mi viene a dire che l'unica luce che vede nelle sue giornate sono le uscite con me, o i momenti in cui io gli scrivo". E quindi questa cosa con il fatto che io vorrei non vederlo perché comincio a non sopportarlo più, mi pesa. Vorrei fortemente sparire dalla sua vita, ma non so come farlo perché mi sento in colpa perché ho troppa paura che possa farsi male in qualche modo". Infine va detto che ci sono novità anche sulla squadra di avvocati che dovranno difendere Turetta. L'avvocato Giovanni Caruso, del foro di Padova, ordinario di Diritto Penale all'Università degli Studi di Padova, è il nuovo difensore di Filippo Turetta, il 22enne di Torreglia (Padova) accusato dell'omicidio di Giulia Cecchettin. Caruso affianca nel collegio difensivo il primo legale, l'avvocato Emanuele Compagno di Dolo (Venezia).

Violenza contro le donne, interviene il Papa: "Formare uomini capaci di relazioni sane"



"Pertanto vi incoraggio a promuovere una 'ecologia della comunicazione' nei territori, nelle scuole, nelle famiglie, tra di voi. Voi avete la vocazione di ricordare, con uno stile semplice e comprensibile, che, al di là delle notizie e degli scoop, ci sono sempre dei sentimenti, delle storie, delle persone in carne e ossa da rispettare come se fossero i propri parenti. E vediamo dalle tristissime cronache di questi giorni, dalle terribili notizie di violenza contro le

donne, quanto sia urgente educare al rispetto e alla cura: formare uomini capaci di relazioni sane. Comunicare è formare l'uomo. Comunicare è formare la società. Non abbandonate il sentiero della formazione: sarà esso a portarvi lontano". Lo dice Papa Francesco nel ricevere in udienza le delegazioni della Federazione italiana settimanali cattolici, dell'Unione stampa periodica italiana, delle Associazioni "Corallo" e "Aiat - cittadini medialti".

Usura ed estorsione, sequestro di beni ad un imprenditore di Cassino. Il blitz della Guardia di Finanza

I Finanziari del Comando Provinciale di Frosinone, al temine di articolate indagini economico finanziarie, hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro finalizzato alla confisca emesso dal Tribunale di Cassino in prevenzione di Roma nei confronti di un imprenditore di Cassino per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro. In tale contesto, le indagini condotte dalle Fiamme Gialle del casinate avevano consentito di rilevare che l'imprenditore, per oltre dodici anni, aveva posto in essere le condotte ascritte in modo continuativo e professionale nei confronti di decine di vittime, quasi tutte esercenti attività commerciali e in un evidente stato di bisogno, quest'ultimo acuito dalla crisi economica dovuta alla pandemia e alla crisi energetica, stabilendo in una delle attività commerciali allo stesso ricondu-

cibile il centro operativo in cui le avvenivano le erogazioni di denaro. Sulla base dei successivi accertamenti eseguiti, i Finanziari del Gruppo di Cassino hanno raccolto elementi che hanno portato il Tribunale - Misure di Prevenzione di Roma a datare la pericolosità sociale del soggetto dall'anno 2008 e a presupporre che, da tale anno, l'imprenditore abbia vissuto abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose. Gli accertamenti patrimoniali hanno altresì consentito di rilevare la sussistenza di una sproporzione tra le risorse di cui il soggetto e il suo nucleo familiare potevano disporre e il valore dei beni dei quali ha avuto la diretta e indiretta disponibilità. In particolare, il provvedimento emesso dal Tribunale - Misure di Prevenzione di Roma ha disposto il se-

questo di un patrimonio mobiliare e immobiliare costituito da: nove locali commerciali; otto appartamenti; sei locali ad uso garage e/o deposito; cinque terreni; due autovetture; tre attività commerciali situate nel centro cittadino e operanti nel commercio di prodotti ittici, della ristorazione, di attività ricettiva e di locazione immobiliare; nonché di disponibilità finanziarie per circa 345.000 euro. L'attività di servizio in rassegna testimonia la costante attività svolta dalla Guardia di Finanza nel contrasto alla criminalità economica ed organizzata al fine di intercettare e reprimere ogni forma di inquinamento dell'economia legale, per salvaguardare gli operatori economici onesti ed i cittadini, con l'intento di ripristinare adeguati livelli di legalità, trasparenza e sicurezza pubblica.

L'Aquila torna a tremare, due scosse di magnitudo tra 3.6 e 3.7

Due scosse di terremoto si sono verificate a L'Aquila oggi pomeriggio. La prima alle 17.52 di magnitudo 3.6 si è verificata a 3 km dal capoluogo abruzzese e a 13 km di profondità. La seconda un minuto dopo con epicentro a 3 km dal Comune di Lucoli (Aq) e con una magnitudo di 3.7, a 10 km di profondità. Le scosse sono state avvertite distintamente dalla popolazione. Non ci sono danni da quanto si apprende. "All'esito dell'incontro, convocato d'urgenza in prefettura a seguito delle due scosse di terremoto che hanno interessato il territorio aquilano, è stata decisa la sospensione delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado e dei servizi educativi per l'infanzia per la giornata del 23 novembre". È stato il primo cittadino, il sindaco Pierluigi Biondi a darne

notizia. In attesa delle verifiche dei plessi scolastici, resta la preoccupazione della cittadinanza. "La situazione in città è tranquilla" dice Biondi, "le telefonate alle centrali operative si sono concentrate soltanto subito dopo gli eventi, è normale ci sia ancora agitazione". Anche il senatore aquilano Guido Quintino Liris non nasconde la paura richiamando a un passato "che fa ancora male ma che ci ha insegnato tanto". In collegamento da Palazzo Madama, il parlamentare, membro della Commissione Bilancio, ha ricordato che l'episodio tellurico si è verificato mentre il governo è impegnato a mettere in Finanziaria "importanti fondi sul dissesto idrogeologico e sulle catastrofi naturali per coprire a livello assicurativo immobili e aziende".

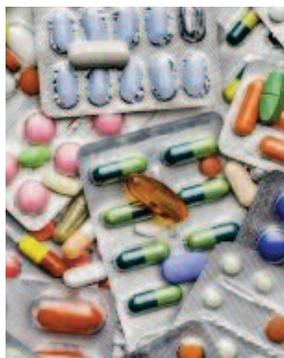
Roma

Influenza, Valentina Grimaldi (Omceo Roma): Vaccino arma contro antibiotico resistenza

Nel Lazio oltre 42mila somministrazioni pediatriche

Sono oltre 42.000 (42.317) le vaccinazioni antinfluenzali effettuate, dall'inizio della campagna vaccinale, dai pediatri di libera scelta nella regione Lazio. Nello specifico le tabelle di monitoraggio regionale, aggiornate al 19 novembre, riportano che 40.687 dosi sono state somministrate dai pediatri presso il proprio studio e 1.630 presso le strutture Asl. Su un totale di 716 pediatri di libera scelta operanti nella regione, sono 449 quelli che, fino ad oggi, hanno partecipato alla campagna vaccinale 2023-2024, pari al 62,71%. Di questi il 53,49% (383) ha effettuato le vaccinazioni presso il proprio studio e il 9,22% (66) presso strutture Asl. "Quest'anno registriamo un buon incremento di vaccinazioni pediatriche antinfluenzali, soprattutto nella fascia più a rischio, quella compresa tra i 6 mesi e i 7 anni. Per questa popolazione d'età la Regione Lazio mette a disposizione il vaccino gratuitamente. Nella fascia di età 2 anni 7 anni poi è possibile utilizzare il vaccino antinfluenzale nella modalità spray nasale, che si somministra molto più facilmente e risulta molto meno traumatico per i bambini", commenta Valentina Grimaldi, pediatra di famiglia-psicoterapeuta, consigliera Omceo Roma. "La vaccinazione è importante non solo per ridurre la circolazione dell'influenza- sottolinea Grimaldi- ma anche come arma per combattere l'antibiotico resistenza. Proprio i bambini, infatti, sono tra le categorie che assumono più frequentemente antibiotici impropri quando si ammalano".

Un aspetto da ricordare soprattutto in questi giorni in cui ricorre la Settimana mondiale sull'uso consapevole degli antibiotici (fino al 24 novembre), promossa ogni anno dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per sensibilizzare la popolazione sul corretto uso degli antibiotici e sui rischi connessi al fenomeno dell'antibiotico-resistenza. Come ha recentemente ricordato il ministro della Salute, Orazio Schillaci, dai dati della Tessera sanitaria si stima che nel 2022, "tre persone su dieci hanno ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici, con livelli d'uso più elevati nei bambini fino a quattro anni di età e nelle persone con più di 75 anni". L'antibiotico-resistenza "è una minaccia globale- ha aggiunto il ministro- Ogni anno causa 35mila decessi in Europa e un terzo in Italia. In questo campo siamo agli ultimi posti superati solo dalla Grecia". Nel Piano nazionale di contrasto all'antibiotico-resistenza 2022-2025 che l'Italia ha messo in campo "c'è il rafforzamento della prevenzione e della sorveglianza delle infezioni correlate all'assistenza in ambito ospedaliero e comunitario- ha sottolineato Schillaci - Per contrastarle è fondamentale ridurre il numero



complessivo delle infezioni, anche puntando ovviamente sulle vaccinazioni". In questo contesto "è importante vaccinare i bambini contro l'influenza- continua Grimaldi - soprattutto in questo momento, per farsi trovare pronti quando arriverà il picco epidemico". E proprio nell'ottica di aumentare l'offerta e incrementare le vaccinazioni pediatriche che l'Asl Roma 1, con la dottoressa Antonietta Spadea, coordinatrice della campagna di vaccinazione antinfluenzale, ha attivato il progetto 'Vacciniamo i bambini nelle scuole dell'infanzia' che prevede l'offerta e la somministrazione del vaccino spray direttamente nelle scuole dell'infanzia, così da proteggere anche quei bambini, che sfuggono alla campagna di vaccinazione promossa dai loro pediatri. "L'influenza è una malattia contagiosa delle vie respiratorie- ricorda in una nota la Asl Roma 1- che per i bambini comporta la perdita di numerosi giorni di scuola e, conseguentemente, di giorni lavorativi per i genitori. Inoltre, i dati epidemiologici ci dicono che i bambini piccoli sono quelli che si ammalano di più aumentando il rischio di contagio di genitori e nonni".

Violenza sulle donne, Raggi - Meleo De Santis: "Progetto 'Chiedi di Angela' essenziale per contrasto a violenza di genere su Roma, maggioranza approvi subito nostra mozione"

Con la nostra mozione - già approvata in quasi tutti i Municipi nei giorni precedenti, con il coinvolgimento di commercianti e Forze dell'ordine - abbiamo chiesto al Sindaco e alla Giunta di diffondere sull'intero territorio comunale il progetto 'Chiedi di Angela'. Nato nel 2016 in Inghilterra e avviato in via sperimentale sin dal 2019 nel Municipio X, questo progetto mira a supportare le donne, anche a scopo preventivo, in tutte le situazioni potenzialmente pericolose per loro. Grazie alla collaborazione che, con questo progetto, si avvierà con gli esercizi commerciali aderenti, una donna che si sente in pericolo potrà infatti entrare in un negozio e chiedere semplicemente di 'Angela', una frase in codice che farà scattare immediatamente il supporto da parte dell'esercente e delle Forze dell'Ordine. Una misura che rappresenta un ulteriore tassello nel contrasto alla dilagante violenza sulle donne nel nostro territorio. Ad oggi, infatti, il 74% dei



reati di genere del Lazio si concentra nella nostra città, con più di una donna al mese uccisa e più di una violenza sessuale al giorno.

La maggioranza dem si è detta ieri interessata a discuterne nella Commissione competente. Un segnale positivo a cui, tuttavia, deve seguire una rapida e concreta approvazione affinché il progetto diventi realtà. Chi è vittima di violenze non può attendere oltre".

Lo dichiarano, in una nota, l'ex sindaca di Roma e consigliera capitolina Virginia Raggi, la capogruppo capitolina M5S Linda Meleo e il capogruppo capitolino della Lista Civica Raggi Antonio De Santis.

Periferie, Celli-Stampete: importante dialogo con i cittadini per rigenerazione e risanamento, ripartendo dallo strumento dell'Autorecupero

"Rigenerazione urbana e recupero delle zone ex abusive" è il tema dell'incontro pubblico che si è tenuto in Aula Giulio Cesare in Campidoglio e promosso dalla Presidenza dell'Assemblea capitolina.

Sono intervenuti la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli, l'assessore all'Urbanistica Maurizio Velocchia, il presidente Commissione Lavori pubblici Antonio Stampete, il presidente Commissione Urbanistica Tommaso Amodeo, il capogruppo FdI Giovanni Quarzo, il deputato del Partito Democratico Roberto Morassut e il senatore di Fratelli d'Italia Andrea De

Priamo. Presenti cittadini, comitati e associazioni.

"E' importante riavviare il confronto tra amministrazione e cittadini che è stato il vero protagonista del cambiamento e del miglioramento della qualità della vita di migliaia di famiglie della periferia romana. L'obiettivo è proseguire e completare l'opera di rigenerazione e risanamento, ridando fiducia ai cittadini che devono riprendere a progettare insieme ai consorzi il destino dei loro quartieri. L'Autorecupero non solo è stato un modo alternativo per realizzare opere pubbliche, ma anche uno strumento di dialogo e partecipa-



zione che ha consentito un continuo rapporto con i residenti delle periferie. E' dunque un'esperienza che va recuperata, aggiornata e potenziata e che deve diventare patrimonio comune dell'intera Assemblea capitolina. In particolare, l'at-

tenzione va sulle opere a scomputo e la redazione dei piani di recupero urbano, i "toponimi". La nostra amministrazione si sta muovendo in tale direzione e, grazie all'impegno dell'Assessore Velocchia, abbiamo approvato in Aula i toponimi di Fosso San Giuliano e di Colli della Valentina, mentre è stato presentato ai cittadini del Municipio XIV quello di Cerquette Grandi", affermano la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli e il consigliere capitolino e presidente della commissione Lavori pubblici Antonio Stampete.

Al via ultime demolizioni ex residence Bravetta, al suo posto anche un polo dell'infanzia

È iniziata la seconda e ultima parte della demolizione dell'ex Residence Roma di Bravetta, nel Municipio Roma XII. Con l'abbattimento del secondo comparto, costituito da 4 fabbricati e che sarà ultimato nella primavera del 2024, si completerà la demolizione di tutto il complesso: circa 100mila metri cubi di cemento abbandonati per oltre 15 anni. A luglio del 2022, come promesso dal Sindaco Gualtieri e dall'Assessore Velocchia a inizio mandato, erano partite le operazioni di demolizione del primo edificio terminate poi nella primavera del 2023. L'Ex Residence "Roma", costruito negli anni '70, fu utilizzato per molti anni come sito di accoglienza e residenzialità. Il verificarsi di numerosi episodi di degrado e criminalità aveva creato nel tempo forti criticità nel quartiere, sino a renderne indispensabile lo sgombero, avvenuto nell'agosto del 2007. Da allora gli edifici, privati dei muri esterni per scongiurare nuove occupazioni, erano rima-

sti in attesa di bonifica e riqualificazione. Nell'area dell'ex Residence, come previsto da una delibera di Giunta del 2022 e dalla successiva convenzione integrativa sottoscritta a maggio 2023, oltre alla realizzazione privata saranno costruiti un nuovo Polo per l'infanzia e un sistema di piazze e percorsi pubblici posti tra il complesso del "Buon Pastore" e il parco stesso, che metterà in connessione diretta il quartiere con il sistema dei parchi urbani che lo circonda: "Valle dei Casali", "Tenuta dei Massimi" e "Villa Pamphili". Tutto il nuovo progetto architettonico tiene conto delle importanti caratteristiche storiche e paesaggistiche dell'area, situata sul bordo della Riserva Naturale e delimitata dal complesso monumentale del "Buon Pastore" dell'architetto Armando Brasini. Il Polo per l'Infanzia, costituito da un asilo nido e una scuola materna, potrà ospitare fino a 150 bambini, sarà realizzato all'interno di un'area ricadente nel Parco

Regionale con un'area verde attrezzata, percorsi e aree destinate alla sosta ed allo svago. Il polo verrà costruito con materiali naturali, come il legno, e sarà una struttura con importanti prestazioni di risparmio energetico e caratteristiche NZEB (Nearly Zero Energy Building). Il valore complessivo per le opere pubbliche, da realizzarsi a carico dell'operatore e oneri da corrispondere, è pari a circa 18 milioni di Euro, a fronte di un investimento per gli interventi privati stimato in ca. 100 milioni di Euro. Anche il progetto architettonico degli edifici privati tiene conto dei valori del contesto con geometrie ordinate e facilmente comprensibili, così da armonizzarsi e non creare dissonanze. Infine allo scopo di non avere una cesura verso il Parco, come avveniva con le volumetrie preesistenti, il complesso si articola in due volumi, attraversati da un ampio asse aperto, che traguarda la Valle dei Casali passando in un grande cortile condominiale.

Campidoglio: venerdì evento dedicato ai giovani su Urban Sports, Water Sports e Comics

Dalle strade al Campidoglio: è la storia di tanti ragazzi, e di altrettante passioni, che venerdì prossimo saranno accolti dalle istituzioni di Roma Capitale. Il 24 novembre alle 16.30, infatti, l'Aula Giulio Cesare ospiterà l'evento 'Urban Sports, Water Sports and Comics - Il codice per parlare ai giovani', nel cui ambito verranno premiati gli atleti romani e le realtà locali che più si sono distinti a livello internazionale, rendendo fiera la nostra città. Si tratta di un importante riconoscimento pubblico nei confronti di una serie di attività che trovano nella passione dei giovani la loro linfa vitale: come lo skateboard, il parkour, la BMX, la breakdance, il surf, fino ai comics e ai giochi di ruolo. L'evento



sarà anche l'occasione per parlare di come sostenere, finanziare e diffondere questi elementi di coesione sociale tra i giovani, anche tramite la realizzazione di nuovi servizi e infrastrutture. Interverranno Svetlana Celli, presidente dell'Assemblea Capitolina; Alessandro Onorato, assessore allo Sport, al Turismo e ai Grandi Eventi;

Paolo Ferrara, vicepresidente dell'Assemblea Capitolina; Valentina Prodon, vicepresidente del Municipio X; Antonio Caliendo, assessore alle Attività Produttive e al Turismo del Municipio X; Fernando Bonnessio, presidente della Commissione Sport, Benessere e Qualità della Vita di Roma Capitale.

Online il bando rivolto alle famiglie per iscrivere ragazzi tra i 6 e i 16 anni a corsi di musica a costi agevolati



Le domande andranno presentate online entro il 28 novembre per scegliere tra le scuole convenzionate e i corsi disponibili.

L'avviso, dedicato alle famiglie economicamente più fragili, consentirà una riduzione dei costi di iscrizione che potrà arrivare fino all'80%

È online il bando con cui Roma Capitale sostiene i giovani nell'apprendimento della musica e nello studio di uno strumento musicale, indirizzato alle famiglie o ai nuclei familiari economicamente più fragili con ragazzi tra i 6 e i 16 anni e residenti a Roma.

Con questa iniziativa l'Amministrazione capitolina vuole favorire l'iscrizione di nuovi studenti al primo anno di corsi musicali o di canto, pensando a un welfare culturale che contribuisca al benessere dei romani e della comunità cittadina. Grazie allo stanziamento di un contributo complessivo di 600mila euro da parte di Roma Capitale, infatti, e con lo sconto offerto dalle scuole, il costo definitivo per i beneficiari potrà arrivare a essere mediamente il 20% del costo complessivo del corso, con un abbattimento, quindi, del costo per le famiglie dell'80%. Le famiglie potranno aderire compilando esclusivamente online sulla piattaforma e scegliendo una scuola tra quelle convenzionate e il tipo di corso, entro le ore 24 del 28 novembre 2023.

Le ragazze e i ragazzi romani che vorranno avvicinarsi per la prima volta alla musica potranno così scegliere uno tra i corsi disponibili, tra pianoforte/tastiere, chitarra, basso elettrico, batteria/percussioni, flauto, clarinetto, sassofono, tromba, violino, violoncello e canto. I requisiti richiesti sono: l'età tra i 6 e i 16 anni dei ra-

gazzi, la loro residenza a Roma, un indicatore familiare Isee fino a 25mila euro e la richiesta di iscrizione a un primo anno di corso.

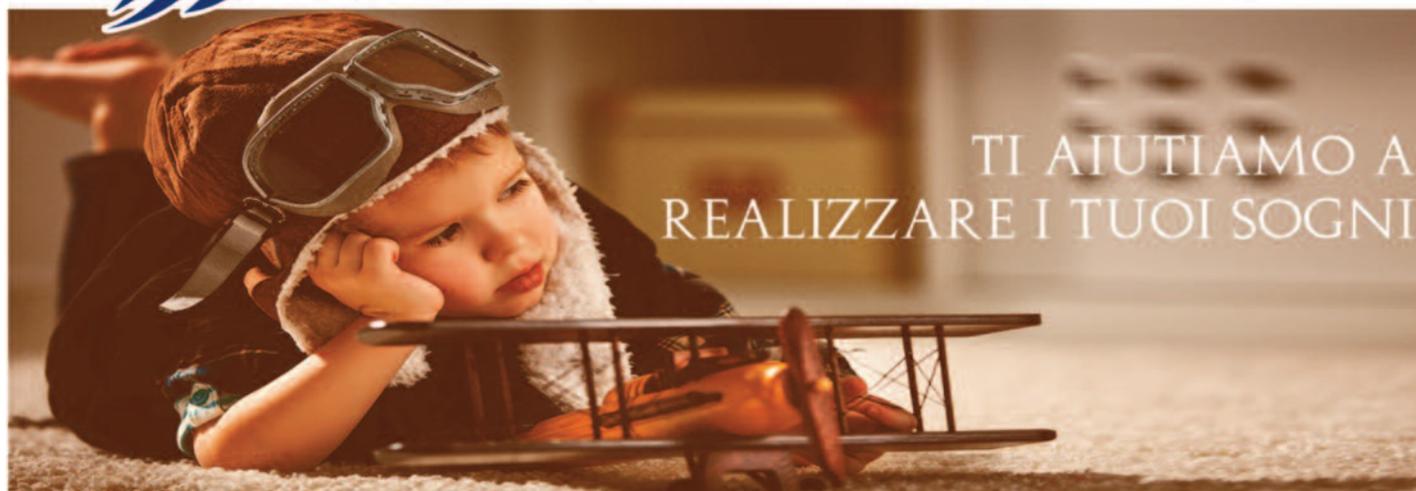
In base agli stanziamenti e alle disponibilità dei corsi verrà predisposta una graduatoria. Gli aventi diritto dovranno poi recarsi - tra il 30 novembre e il 5 dicembre - presso le scuole per iscriversi. Se l'iscrizione presso la scuola non verrà effettuata, si procederà allo scorrimento della graduatoria fino a esaurimento dei fondi. L'avviso pubblico con la guida alla compilazione della domanda e tutte le informazioni utili sono disponibili a questo link: https://www.comune.roma.it/web/it/bando-concorso.page?contentId=BE_C1111379

"Dopo aver selezionato, in una prima fase, il numero di scuole da convenzionare in modo da coprire gran parte del territorio cittadino, dal centro alla periferia, entriamo ora nella fase dedicata alle famiglie, che potranno presentare le domande per usufruire dei fondi e iscrivere i propri ragazzi a un corso di musica; pensiamo così anche all'educazione musicale dei più giovani, con una forma di sostegno alle famiglie economicamente più fragili. Con la scelta di rafforzare la diffusione dello studio della musica, Roma Capitale si pone all'avanguardia sul piano culturale ed educativo e lo fa pensando a una città migliore, anche perché ricca di talenti e di giovani che ricercano le loro passioni, e sperando di intercettare e prevenire forme di disagio attraverso il linguaggio più familiare e vicino ai giovani, quello universale e inclusivo della musica, appunto", così l'assessore alla Cultura di Roma Capitale, Miguel Gotor.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032